

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

11° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 APRILE 1983

Presidenza del Presidente DE VITO

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

« Concessione di un contributo straordinario all'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE) per l'anno 1983 »
(2238)

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 65, 66, 67 e <i>passim</i>
BOLLINI (PCI)	66
FERRARI-AGGRADI (DC)	67, 68
ROMEO (PCI)	67
SPEZIA (DC), <i>relatore alla Commissione</i>	65

I lavori hanno inizio alle ore 10,05.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

« Concessione di un contributo straordinario all'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE) per l'anno 1983 » (2238)

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

« Concessione di un contributo straordinario all'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE) per l'anno 1983 ».

Prego il senatore Spezia di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

SPEZIA, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge n. 48 del 27 febbraio 1967 disciplina le attribuzioni e l'ordinamento del Ministero del bilancio ed ha istituito il comitato permanente per la programmazione economica. Il titolo III della suddetta legge istituisce l'ISPE con personalità giuridica di diritto pubblico, sotto la presidenza del Ministro del bilancio e della programmazione economica.

Per il suo funzionamento esso fruisce di un contributo statale ordinario fissato in due miliardi annui. Come è noto, nell'ambito del disegno di legge di riforma del Ministero del bilancio (atto del Senato numero 1394, presentato al Parlamento il 6 maggio 1981) si ipotizzava la soppressione del-

l'Istituto. Successivamente tale orientamento risultò superato per cui lo stesso Governo, con la legge 20 maggio 1982, n. 266, propose la concessione di un contributo straordinario di cinquecento milioni per il 1981 e di due miliardi per il 1982.

La necessità di tale integrazione straordinaria nasce dal fatto che l'ammontare del contributo ordinario, fermo alla cifra prevista da una legge del 1972, è largamente inferiore alle spese di gestione che l'ISPE deve affrontare. Per il 1983 è stata fatta una previsione di spesa di 5.435.000.000; secondo la relazione al disegno di legge, in questa previsione risultano spese incomprimibili dell'ordine complessivo di 4.950 milioni, di cui 3.600.000.000 per il personale.

Il disegno di legge in esame dovrebbe pertanto garantire il proseguimento dell'attività dell'ISPE per il corrente anno. Faccio notare che dei 4.950.000.000, due miliardi sono previsti in bilancio e un miliardo e mezzo è previsto dal presente disegno di legge, per cui risulta chiaro che la cifra di 1.450 milioni deriva da entrate dovute a studi e consulenze a terzi, sempre nell'ambito della Pubblica amministrazione. La copertura di 1.500.000.000 viene individuata in una quota dell'accantonamento del fondo speciale di parte corrente (capitolo 6856) « Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riorganizzazione del Ministero del bilancio e della programmazione economica e degli istituti ad esso connessi ».

Ritengo, quindi, motivata la richiesta, che rivolgo ai colleghi, di esprimere voto favorevole sul disegno di legge al nostro esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BOLLINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge al nostro esame non è stato neanche approvato dall'altro ramo del Parlamento e poichè verosimilmente tale approvazione non ci sarà, credo di poter affermare che stiamo perdendo tempo.

Non so se devo fare obiezione formale e appellarmi all'articolo 35, secondo comma, del Regolamento o all'articolo 29, nono comma. Di fatto la mia è un'opposizione

politica. Mi sembra — ripeto — una perdita di tempo affrontare questo problema. Inoltre, anche sotto il profilo dell'assegnazione in sede deliberante è stato commesso un errore e se tale assegnazione è stata fatta dalla Presidenza è ad essa che l'errore va imputato.

Per tali motivi ci riserviamo di prendere le opportune iniziative per reagire a questa situazione che è improduttiva sotto il profilo dell'esame del provvedimento, che non può essere licenziato nel modo proposto dal relatore.

Un argomento, infatti, che potrebbe avere qualche fondamento è quello della necessità di fondi da parte dell'ISPE, ma io credo che lo stanziamento previsto sia largamente sufficiente per superare i primi sei o sette mesi dell'anno. In seguito vi sarà, con molta probabilità, un nuovo Governo e una nuova maggioranza che potranno stabilire le forme e le modalità di questo stanziamento.

D'altra parte, se si dovesse entrare nel merito della questione, occorrerebbe dire che l'Istituto in esame è così attivo che il suo risultato è uguale a zero e che quindi ci stiamo sforzando di salvarlo pur sapendo che non fa niente e che per esso era già stata prevista la soppressione.

Sotto il profilo formale la mia obiezione ha valore politico. Sarebbe opportuno che una maggioranza rigorista accettasse anche la tesi che i provvedimenti devono essere esaminati con calma, salvo casi eccezionali ed urgenti; tuttavia, non mi sembra che il caso in questione rientri fra questi.

Dal punto di vista del contenuto, prima di formulare delle richieste, dato che mi sembra che l'urgenza non dipenda dal pagamento degli stipendi ma da quello degli affitti, occorrerebbe tener presente che l'ISPE è un Istituto al quale, pur dovendo esso essere soppresso, è stata concessa una sede nuova in un palazzo a Roma molto costoso. Bisogna, quindi, pagare l'affitto per un Istituto che non ha fatto nulla. Si potrà dare poi una spiegazione a questi fatti, tuttavia quello in esame non è un disegno di legge che possa essere licenziato in questo modo.

Per tali motivi, vorrei che il Presidente mi desse una risposta; se, cioè, dobbiamo

appellarci a dei cavilli regolamentari per impedire che si continui la seduta in sede deliberante o se vi è la disponibilità a tenerla in sede referente.

P R E S I D E N T E. Il senatore Bollini ha sollevato un problema di ordine formale. Non voglio ricordare qui quanto abbiamo già detto nella seduta di ieri allorchè invitammo la Presidenza ad un'attenta valutazione circa le assegnazioni in sede deliberante in questa fase di attività del Parlamento.

Avevamo già anticipato, quindi, alcune nostre valutazioni non in relazione al provvedimento in esame, ma in linea generale circa l'assegnazione in sede deliberante. Dato che, nel caso particolare, tale assegnazione è avvenuta, lei ha solo la possibilità di appellarsi al Regolamento. Ciò è sempre possibile fino al momento del voto finale.

Perciò direi di proseguire nella discussione di merito visto che lei non ha presentato una richiesta formale. Successivamente, in sede di valutazione delle conclusioni del dibattito, lei avrà la possibilità di appellarsi al Regolamento.

B O L L I N I. Mi appello all'articolo 29, nono comma, del Regolamento, che prevede la sospensione della seduta, sia in sede deliberante che redigente, qualora lo richieda il Presidente del Senato o un terzo dei senatori presenti in Commissione, ove l'Assemblea sia riunita.

P R E S I D E N T E. Non vorrei che proprio a conclusione di questo nostro lavoro parlamentare ci si appigliasse ad aspetti formali per ritardare l'esame del provvedimento.

La prego quindi, senatore Bollini, di consentire alla Commissione di continuare la discussione e di entrare nel merito del provvedimento. Potrebbe infatti darsi che essa ritenga di non procedere alla votazione finale.

Sarebbe inoltre opportuno che eventuali eccezioni procedurali venissero sollevate alla fine del dibattito.

B O L L I N I. Insisto affinché la verifica della presenza di un terzo dei senatori per la validità della richiesta di sospensione venga effettuata subito essendo tra breve impegnato in Aula per l'illustrazione di un emendamento.

F E R R A R I - A G G R A D I. Signor Presidente, abbiamo già ieri espresso il nostro pensiero che è il seguente: si tratta di dare a questi istituti i mezzi affinché possano continuare la loro attività.

Il Gruppo della Democrazia cristiana ritiene che l'esame del provvedimento debba proseguire in sede deliberante. Se qualcuno è di avviso contrario e vuole, invece, che si passi in sede referente lo dica, ma si assuma poi la responsabilità di ciò. Organi fondamentali infatti entreranno in crisi solo per un motivo formale che è quello di non approvare la sede deliberante.

P R E S I D E N T E. Non vorrei che il senatore Bollini mi accusasse di far passare intenzionalmente il tempo in attesa che si formi una maggioranza che impedisca di attuare la sua richiesta di sospensione.

Avendo pertanto verificato che il numero dei richiedenti è sufficiente per la sospensione, sospendo la seduta ai sensi dell'articolo 29, nono comma, del Regolamento.

I lavori sono sospesi alle ore 10,15 e vengono ripresi alle ore 13,30.

P R E S I D E N T E. Vorrei chiedere ai rappresentanti del Gruppo comunista se la sospensione ha favorito il maturare di nuovi convincimenti in relazione al prosieguo della discussione.

R O M E O. Non vorrei ripetere quanto abbiamo detto ieri e questa mattina. Siamo contrari al proseguimento della discussione poichè, sinceramente, non vediamo l'urgenza di approvare tale provvedimento.

Avremo tra poco un nuovo Parlamento e ci sarà tutto il tempo per entrare nel merito di questo provvedimento e, eventualmente, approvarlo.

5^a COMMISSIONE

11° RESOCONTO STEN. (27 aprile 1983)

Alla luce di queste considerazioni riconfermo la posizione del mio Gruppo.

FERRARI - AGGRADI. La pazienza, a mio avviso, è sempre un'espressione di saggezza. Il nostro Gruppo si trova coinvolto in polemiche accese, in una situazione che, peraltro, è stata innescata da altre parti politiche.

Ne siamo profondamente rammaricati poiché tutto ciò poteva essere evitato in modo da affrontare la fase terminale dei lavori in un clima di reciproca comprensione.

Dichiaro, pertanto, aderendo alle indicazioni del Presidente, di essere d'accordo per un'ulteriore pausa di riflessione.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 13,40.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Direttore: Dott. GIOVANNI BERTOLINI